

Protocollo dei trasporti in porto – la Convenzione delle Alpi attende l'attuazione

La Convenzione delle Alpi rimane, nonostante tutte le sue carenze, il progetto più avanzato e concreto per lo sviluppo sostenibile di una macro regione. Alla Conferenza delle Alpi, del 31 ottobre 2000 a Lucerna, è stato firmato il protocollo Trasporti dopo 10 anni di trattative. Adesso l'attuazione può iniziare. Anzi deve iniziare.



Alpenkonvention Convention alpine Convenzione delle Alpi Alpska konvencija

Nessun altro protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi ha visto un protrarsi delle trattative come il protocollo Trasporti. Nel settembre 1990 si è svolta a Berna la riunione costitutiva del gruppo di lavoro sui Trasporti. Dopo laboriose trattative senza esito, la Presidenza svizzera restituì il mandato al Comitato permanente. In occasione della 4ª e 5ª Conferenza delle Alpi di Brdo e Bled (Slovenia) nel 1996 e 1998 un accordo svanì di fronte alla richiesta dell'Austria di vietare la costruzione di nuove strade di grande comunicazione che avrebbero incrementato il traffico attraverso le Alpi. Grazie a numerose iniziative di ONG, della CIPRA e delle associazioni ad essa

aderenti, nel 1998 il Liechtenstein venne incaricato dell'elaborazione di una nuova versione. Il risultato di questo lavoro è stato firmato a Lucerna dai ministri dell'ambiente degli stati dell'arco alpino. Contiene le richieste più importanti della CIPRA e allo stesso tempo indica la via delle politiche dei trasporti e del traffico per il futuro.

Un segretariato permanente in arrivo

La panoramica dello stato attuale a riguardo delle ratifiche dei protocolli della Convenzione delle Alpi può essere consultata sul sito web della CIPRA www.cipra.org. Lì si possono anche trovare i testi dei protocolli. Durante la 6ª conferenza alpina è stato finalmente anche deliberato di istituire un segretariato permanente. Il bando dovrebbe essere attuato entro la fine di quest'anno. Però la delibera per la dislocazione dell'ufficio verrà presa soltanto fra due anni alla 7ª Conferenza delle Alpi in Italia. Fino a tale scadenza l'Italia presiederà la conferenza alpina.

«La Convenzione è uscita dalle sabbie mobili, ora lasciamo che cammini!»

Al più tardi entro la prossima Conferenza delle Alpi, che si svolgerà nel 2002 nell'anno internazionale della montagna indetto dall'ONU, la CIPRA si aspetta:

1. che tutte le Parti contraenti abbiano dato inizio a progetti concreti, coinvolgendo gli enti locali, per l'attuazione della Convenzione delle Alpi
(finora solo la Francia con la «Rete delle aree protette alpine» ha adottato un'iniziativa concreta; tutte le altre iniziative, come la Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi», il Forum alpino dei ricercatori, la città alpina dell'anno ecc. sono frutto di iniziative private);
2. che tutte le Parti contraenti mettano a disposizione mezzi finanziari per attività e progetti per l'attuazione della Convenzione delle Alpi;
(oltre al programma UE «Interreg IIIb/Alpi», sono necessari altri fondi, per esempio per progetti e iniziative esemplari di dimensioni ridotte)
3. che il Comitato permanente della Convenzione delle Alpi affronti in maggior misura questioni attuali, così da reagire in modo rapido ed efficiente agli interessi e ai bisogni delle popolazioni alpine;
(un esempio in tal senso è costituito dalle relazioni e raccomandazioni per la protezione dalle valanghe. Il mandato del gruppo di lavoro viene ora esteso ai rischi di inondazioni e smottamenti)

4. che sia definita una bozza di testo per i protocolli mancanti, in particolare il protocollo «Popolazione e cultura» e «Clima e salvaguardia della qualità dell'aria»;
5. che tutte le Parti contraenti abbiano ratificato i protocolli finora sottoscritti;
6. che siano chiariti i compiti, il finanziamento e la localizzazione della Segreteria permanente, in modo che la segreteria possa iniziare a lavorare quanto prima;
7. che tutte le Parti contraenti diffondano regolarmente informazioni su contenuto, progressi e attuazione della Convenzione delle Alpi;
(finora solo l'Austria ha svolto una regolare attività di informazione e pubblicizzazione sulla Convenzione delle Alpi)
8. che l'istituzione del Centro di informazione alpino sia definita e il Comitato permanente abbia formulato le priorità per il monitoraggio;
(sussiste una particolare necessità di intervento: per l'osservazione dell'evoluzione del traffico e del relativo inquinamento, compresa la valutazione dell'efficacia delle misure di politica dei trasporti; per l'osservazione della modificazione del patrimonio genetico nell'agricoltura (piante coltivate e animali d'allevamento) e della trasformazione del paesaggio culturale; per l'osservazione della rovinosa corsa tra le località di sport invernali delle Alpi ad intensificare lo sfruttamento turistico)